

Comunità di

San

TOMASO

SETTEMBRE 2011

"Ai giovani che pensano di non avere più bisogno di Dio vorrei dire: state facendo una caccia al tesoro senza tesoro"

Il tesoro di Giulia



Giulia detta la linea, ora tocca a noi



“**L**a mia malattia, un'avventura. E Dio non mi abbandona mai...”. Giulia aveva già firmato, su queste pagine, nel numero di Pasqua: ci offrì, con la freschezza e la profondità che abbiamo imparato a conoscere, un articolo-testimonianza che certo non passò inosservato. Ma in questo numero, nella pagina qui a fianco, le spetta lo spazio più autorevole di un giornale, quello che detta la linea: l'editoriale.

Una scelta che si impone. Moltissime persone, ben oltre i confini della nostra parrocchia, dopo avere conosciuto la sua storia, sono rimaste colpite e si sono messe in ascolto. E noi, che abbiamo avuto il privilegio di vederla nascere e crescere qui, nella nostra comunità, in un cammino di grazia che ci ha spiazzati tutti, vogliamo ripartire da questo testo, che generosamente i suoi genitori hanno deciso di condividere in occasione dei funerali. Non a caso la foto che abbiamo scelto per la copertina è stata scattata

il giorno della sua cresima. Proprio del suo specialissimo mandato cresimale ci parla, infatti, nell'editoriale. Parole che meritano di essere riascoltate da chi c'era e conosciute da chi in quell'occasione non era presente. Ma che soprattutto sono un punto di inizio, non di arrivo. Perché diversi progetti di Giulia, che aveva un'attenzione specialissima per i giovani, stanno partendo o partiranno nei prossimi mesi. E noi, la sua comunità, non possiamo non esserci.

Già, la “comunità”. Bisognerà pur dire, anche se in poche righe, con quale intensità spirituale la sua morte, il 19 agosto scorso, ci ha riuniti in preghiera. Intorno alla chiesina, dove c'era Giulia, è stato un lungo, incessante incontro tra tutte le “comunità” che ha incontrato, o meglio mobilitato. E' stata scelta dai familiari non a caso: a due passi da casa, simbolo di devozione mariana (e si sa quanto Giulia amasse la Madonna), l'ultimo luogo che ha raggiunto camminando con le sue gambe, trovando chissà dove le energie.

Ecco, la chiesina è diventata per molti,

in quei giorni, uno spontaneo punto di ritrovo dove pregare, stare al fianco di Giulia, organizzare i momenti forti: rosario, veglia, funerale. Tre giorni di grande sofferenza, certo. Ma anche di condivisione serena. Insomma un'autentica e per molti aspetti inedita esperienza di fede secondo lo stile, appunto, delle comunità cristiane. Un altro regalo, peraltro da lei accuratamente preparato.

Sarebbe davvero un peccato (in tutti i sensi) se tutto questo non avesse un seguito. La storia di Giulia, oltre che uno scossone, è un'occasione imperdibile. Rimette in discussione il nostro modo di stare insieme. E rilancia la sfida decisiva: riconquistare i giovani sul loro terreno, con una proposta avvincente. Avvincente come le parole – meglio la vita – di Giulia.

La redazione di
Comunità di San Tomaso

Lasiatevi coccolare da Dio E scalerete le montagne...

LA DOPPIA PAGINA
DEDICATA ALLA
TESTIMONIANZA DI GIULIA
E USCITA NEL NUMERO
DI PASQUA

Un'altra cosa molto importante che sono qui a dirvi è l'importanza della fede. La fede è la cosa che mi sta aiutando più di tutto ad andare avanti. Il pensiero che c'è un Dio che mi protegge e che fa di tutto perché le cose vadano al meglio, mi carica, mi dà questa grandissima forza... E in questo mi sta aiutando molto una ragazza, la beata Chiara Luce Badano: anche lei ha avuto vent'anni fa un tumore e purtroppo vent'anni fa non c'erano ancora i mezzi adeguati per curare. Lei è morta, però ha saputo vivere questa esperienza in modo così luminoso e solare, abbandonandosi alla volontà del Signore, che per me è un grande esempio. Voglio imparare a seguirla, a fare quello che lei è riuscita a fare nonostante la malattia. La malattia non è stato un modo per allontanarsi dal Signore, ma per avvicinarsi a Lui e al suo grande amore.

La sera quando magari sto male, ho tutti i miei problemi dati dalle terapie, il pensiero che è accanto a me, che c'è Lui ogni giorno, che ci guida sulla nostra strada, sul nostro cammino, passo dopo passo insieme alla Madonna, la nostra mamma, il pensiero che Lui è accanto a me, che mi starà sicuramente coccolando, mi fa venire un sorriso e mi aiuta a stare meglio...

La prima cosa da guarire è dentro, è il cuore... Io mi ricordo quando ho fatto la Cresima: il don ci aveva spiegato che noi quando riceviamo il Sacramento della Cresima dobbiamo essere pronti a essere servi del Signore, a fare la sua volontà, a ricevere i sette doni dello Spirito Santo, essere degni di ricevere questi doni, di portarli come li hanno portati i discepoli. A me questa cosa continuava a frugare nella testa: cosa devo fare per essere la serva del Signore? Cosa posso fare? E di lì a due mesi si è presentata la malattia. Io la malattia l'ho vissuta proprio come impegno da cresimanda e la sto portando avanti anche adesso. Infatti ogni giorno le mie sofferenze e anche le mie gioie le affido tutte al Signore, perché so che lì sono nelle mani giuste e le offro a tante persone. Un giorno le offro alle persone che stanno con me, un altro giorno a tutti i non credenti, perché tutti abbiamo bisogno di preghiere, di sostegno. Ognuno ha un Dio, Dio c'è per tutti.

Potete farlo anche voi, ragazzi! Offrite le vostre giornate a tanti altri ragazzi che soffrono perché non hanno la fede, hanno una grande vuoto. Dio ci dà questa grandissima forza: potete costruire grattacieli, scalare le montagne.

Molti ragazzi, ne conosco tanti anch'io, pensano che non andare più a Messa sia un modo per essere più grandi, che andare a Messa sia una barba. Pensano di essere autonomi, di non avere più bisogno di Dio. No, no. State facendo una caccia al tesoro senza il tesoro... Ma come, lui ci mette un tappeto rosso sotto i piedi e ci guida, ci tratta come delle star, e noi poi lo snobbiamo?

Questi ragazzi non sanno quello che si perdono: il fatto che Gesù ci ospita nella sua casa, ogni domenica. Andarlo a trovare, a riceverlo nel nostro corpo attraverso l'Eucarestia, è proprio una cosa speciale per me. Si stanno perdendo veramente tanto...

Io ora so che la mia storia può finire solo in due modi: o, grazie a un miracolo, con la completa guarigione, che io chiedo al Signore perché ho tanti progetti da realizzare, a partire da un gruppo di preghiera per i giovani. E li vorrei realizzare proprio io. Oppure incontro al Signore, che è una bellissima cosa.

Sono entrambi due bei finali. L'importante è che, come dice Chiara Luce, sia fatta la volontà di Dio.

Giulia Gabrieli

RAGAZZI, SCRIVETECI!

Ricordate il vostro striscione, quello raffigurato nella pagina accanto? Ha fatto mille chilometri, è arrivato fino a Madrid, alla Gmg: raccontateci come è nato, qual è la sua storia... Ed ancora: come si possono realizzare secondo voi i sogni e i progetti di Giulia? Che cosa ha suscitato in voi la sua testimonianza? Fuori le idee, dite la vostra senza paura e scrivete a:

redazione.santomaso@gmail.com